

## Tuttoscuola

03 10 2022

«Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo »  
PAULO FREIRE

Cari lettori,

si va verso la formazione del **nuovo governo**, la prima vera sfida per il Centrodestra. Non sarà facile per Giorgia Meloni soddisfare le aspettative dei partner di governo, anche se la leader di FdI parla di scelta di "squadra di alto livello che non vi deluderà". Per il difficile Ministero dell'istruzione ciò significa che verrà individuata qualche personalità che già conosce bene questo mondo? Sarebbe fortemente auspicabile, anche se non sufficiente.

Sicuro è che il **programma di FdI sulla scuola** sembra particolarmente stringato, tranne che su un punto, quello del buono scuola in relazione alla libertà di scelta educativa. Approfondiamo questa "vexata quaestio".

In questo nuovo numero della nostra newsletter continuiamo poi a parlare di **ITS Academy**: un grande investimento su questo nuovo circuito verrà effettuato con i fondi del PNRR, che dovrà guardare sia all'innovazione degli istituti secondari, da porre in relazione all'industria 4.0, sia alla riforma dell'orientamento già a partire dalle scuole del primo grado. Proviamo a capire in che modo.

Segnaliamo **alcuni appuntamenti importanti**:

1. oggi verrà presentata l'edizione 2022 di Education at a Glance, il rapporto annuale dell'OCSE;
2. il 10 e 11 ottobre Tuttoscuola presenterà quattro esperienze utili come modelli per i progetti contro la dispersione e i divari territoriali, [in collaborazione con CISL Scuola e Invalsi](#);
3. il 7 ottobre partono i percorsi di formazione e accompagnamento alla redazione dei documenti previsti dal Sistema Nazionale di Valutazione per la nuova triennalità' (se ne parla giusto qui sotto e all'interno della newsletter)

Buona lettura!

# VERSO IL NUOVO GOVERNO

## 1. Dopo le elezioni/1. Il Centrodestra alla sfida del governo

Gli analisti politici si sono impegnati, nel corso della settimana, nella interpretazione del voto del 25 settembre, che ha visto il rilevante successo di Fratelli d'Italia come partito ma soprattutto quello personale di Giorgia Meloni come leader emergente della coalizione di Centrodestra (o di Destracentro, come qualche commentatore propone). FdI da solo ha preso molti più voti della somma dei voti ricevuti dalla Lega e da Forza Italia, e questo ne fa il baricentro della coalizione, caricando questo partito e Giorgia Meloni della responsabilità di formare e guidare il governo nella difficilissima fase che il Paese sta attraversando.

È probabilmente la consapevolezza di ciò ad aver indotto la stravincente Meloni alla massima cautela, fino al punto di frenare, quasi vietare, l'esultanza dei suoi supporter e da inviare a livello nazionale e internazionale messaggi rassicuranti, all'insegna della prudenza e per alcuni aspetti (a partire dalla politica estera) di continuità con la linea del governo Draghi.

Non sarà facile, per la leader di FdI, soddisfare le aspettative dei partner di governo, soprattutto quelle della Lega, che dopo la pesante sconfitta elettorale di Matteo Salvini (assai più grave di quella dell'ottantaseienne Berlusconi) ha bisogno di recuperare spazio e visibilità almeno a livello della compagine ministeriale. Vedremo se, e in che modo, la premier in pectore Meloni saprà venire incontro a tali aspettative, e a quelle dei tanti pretendenti a un posto nel nuovo governo: anche su questo piano si misurerà la solidità della sua leadership nella coalizione. Per ora parla di scelta di "squadra di alto livello che non vi deluderà". Per il difficile Ministero dell'istruzione ciò significa che verrà individuata qualche personalità che già conosce bene questo mondo?

Per quanto riguarda gli indirizzi politici nei diversi settori (le *policies*) la presidente di FdI può ricavare un certo vantaggio dal fatto che il programma della coalizione, a differenza di quello dei singoli partiti che la compongono, è abbastanza generico, tanto da consentire a chi guida il governo ampi margini di interpretazione e di mediazione, come si vede bene nel caso della politica scolastica, che esaminiamo nella notizia successiva.

## 2. Dopo le elezioni/2. Sulla politica scolastica poche certezze (tranne una)

Come già abbiamo osservato nella presentazione dei diversi [programmi](#), quello del Centrodestra, intitolato *"Per l'Italia. Accordo quadro di programma per un governo di centrodestra"*, è particolarmente stringato, fatto più di flash e linee di indirizzo generale che di proposte dettagliate e vincolanti. Questo vale in generale e forse ancora di più per la politica scolastica (per le scelte concrete molto dipenderà da chi farà il ministro), tranne che in un caso, quello dell'utilizzo del buono scuola come strumento da utilizzare per garantire la libertà di scelta della scuola da parte dei genitori (*"Riconoscere la libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il buono scuola"*).

Quello della libertà di scelta educativa è un punto sul quale si è registrata nella legislatura appena conclusa una convergenza parlamentare ampia, mai sfociata però in un accordo politico di governo anche per l'ostilità del Movimento 5 Stelle, di Sinistra italiana e di una parte del Partito Democratico.

Ora non dovrebbero più esserci ostacoli per il buono scuola, anche perché, sia pure con formule più sfumate (rimborsi fiscali, costo standard, convenzioni), anche il Terzo Polo e il Partito Democratico si erano espressi in campagna elettorale in favore della libertà di scelta.

Esulta suor Anna Monia Alfieri, che per tutta la precedente legislatura si era battuta per l'introduzione del "costo standard" come criterio per il finanziamento di tutto il sistema scolastico pubblico, comprese le scuole paritarie. Riprendendo un intervento del cardinale Zuppi, presidente della CEI, sulla necessità di combattere la dispersione scolastica al Sud, Alfieri afferma che alle radici del fenomeno sta *"un sistema scolastico classista, regionalista e discriminatorio frutto di anni di 'idiozia culturale'". In questi ultimi 30 anni mentre in Europa si favoriva il pluralismo educativo in Italia si picconava la scuola pubblica paritaria ... Ne vediamo gli effetti: dispersione scolastica, divario culturale fra il Nord e il Sud e peggio il monopolio educativo (premessa del regime). Durante il Governo di unità Nazionale abbiamo fatto passi importanti. Ora il Governo e il Parlamento (...) possono favorire un Sistema scolastico pluralista e libero attraverso la Libertà di scelta educativa"*.

Può darsi che questa sia una scelta (politicamente) necessaria per combattere il divario culturale Nord-Sud, ma di certo non è sufficiente. E' vero però che l'emorragia che ha colpito la scuola paritaria (negli ultimi dieci anni ha perso 3 studenti su 10, come [ha raccontato Tuttoscuola](#)) indebolisce l'intero sistema educativo nazionale.

### 3. Libertà di scelta educativa e buono scuola. Presto realtà?

La coalizione di centro-destra ha incluso tra gli obiettivi per l'istruzione il riconoscimento della libertà di scelta educativa delle famiglie attraverso il buono scuola.

FdI, oltre a condividere l'obiettivo, ha precisato l'impegno a tutelare le scuole paritarie e la libertà di scelta educativa delle famiglie, anche attraverso l'introduzione di voucher da poter spendere liberamente nelle diverse strutture scolastiche.

Anche Azione nel suo programma elettorale ha sostenuto la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, ma ha anche qualificato la sua proposta, prevedendo che sia lo Stato a individuare innanzitutto standard di qualità per definire un'offerta qualitativamente uniforme e quantitativamente omogenea su tutto il territorio nazionale.

Per Azione sono possibili diversi strumenti per favorire la scelta educativa delle famiglie: buono scuola, rimborsi fiscali, costo standard, ecc. D'altronde anche il PD ha scritto nel programma: "Definire il costo standard di sostenibilità anche per promuovere il pluralismo educativo e una migliore offerta formativa per il diritto allo studio".

Ma lo sappiamo: ben più del riconoscimento del merito degli insegnanti e della loro carriera professionale; ben più della stabilizzazione del personale docente precario; ben più dell'aggiornamento del personale insegnante, la libertà di scelta educativa con conseguente valorizzazione anche della scuola paritaria, può diventare motivo di divergenza ideologica e di scontro politico.

Eppure, pochi anni fa il Consiglio di Stato si è espresso a favore, con la sentenza 5739 – 2019, stabilendo che: "La pluralità dell'offerta formativa è tale solo se i destinatari sono realmente posti in condizione di accedere ai percorsi scolastici offerti (anche) dalle scuole private, perché solo in tal modo si tutela la libertà di scelta e si assicura la pari opportunità di accesso ai percorsi offerti dalle scuole non statali.

### 4. Le priorità per la scuola nel nuovo Governo

Finite le elezioni, ora è il momento di verificare la fondatezza, la credibilità e la praticabilità delle proposte presentate in campagna elettorale.

Per quanto riguarda l'istruzione, tra la ventina degli obiettivi di Fratelli d'Italia, almeno quattro sono stati condivisi dalla coalizione ed è presumibile che, proprio per questo, possano costituire la priorità nell'azione dell'esecutivo e del prossimo ministro dell'istruzione.

Più precisamente, gli obiettivi condivisi dalla coalizione, così come sono stati declinati nella formulazione del programma elettorale del partito della Meloni, sono i seguenti:

- a. Rimettere il merito al centro del sistema scolastico e universitario, per alunni e corpo docente  
Contrasto al precariato storico e alla discontinuità didattica.
- b. Aggiornamento continuo per gli insegnanti.
- c. Tutela delle scuole paritarie e libertà di scelta educativa delle famiglie, anche attraverso l'introduzione di voucher da poter spendere liberamente nelle diverse strutture scolastiche.

Nei prossimi mesi l'azione del nuovo Governo sarà inevitabilmente concentrata soprattutto sulle emergenze causate dalla crisi energetica, ma, già forse dalle prime dichiarazioni del(la) prossimo/a ministro/a dell'istruzione, si potrà capire se quegli obiettivi saranno inseriti nell'agenda dei lavori della prima fase del cantiere-scuola.

### 5. FdI: Rimettere il merito al centro del sistema scolastico

**Il merito al centro del sistema scolastico.** È quanto ha proposto Fratelli d'Italia in campagna elettorale, un obiettivo che la coalizione ha integrato, nella prospettiva della carriera (percorso scolastico) dei docenti, in questi termini: *Rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico.*

Per quanto riguarda il merito, l'unica disposizione emanata nell'ultimo mezzo secolo è stata quella della Buona Scuola (legge 107/15) di sette anni fa, accolta con freddezza dai sindacati e

successivamente imbrigliata e declassata, svuotandola dalle finalità iniziali di premialità e incentivo professionale.

La legge 107/2015 aveva fissato questi criteri per la valorizzazione dei docenti sulla base:

- a. *qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;*
- b. *risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche;*
- c. *responsabilità nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.*

Quei criteri possono essere una buona base da cui partire, ma il vero problema sarà quello di superare le resistenze sindacali, sapendo che in Parlamento una buona parte dell'opposizione (che non ha inserito la meritocrazia nelle proprie proposte elettorali) potrebbe non assecondare e condividere la valorizzazione del merito.

Per la carriera dei docenti, dopo la criticata disposizione del docente esperto, la maggior parte del mondo sindacale resisterà a progetti di questo tipo, ma alle Camere il Governo potrebbe trovare condivisione da parte dei parlamentari di Azione che nel programma elettorale ha previsto che *"bisogna introdurre forme di carriera per il personale della scuola in modo da riconoscere anche formalmente le diverse professionalità che affiancano il Dirigente Scolastico nel funzionamento organizzativo e didattico, nonché le figure che costituiscono un vero e proprio middle management"*.

Merito e carriera, prima ancora di costituire i cardini della valorizzazione professionale dei docenti, sono valori culturali che faticano ad essere pienamente condivisi dalla stessa categoria. Per questo i sindacati potrebbero avere un ruolo decisivo per aiutare i docenti a non fare resistenza passiva su questi valori.

Intanto il ministro uscente, Patrizio Bianchi, ha firmato il decreto contenente i nuovi criteri per l'attribuzione delle risorse per la valorizzazione del personale docente in attuazione di quanto previsto nell'ambito del PNRR in materia di riforma del reclutamento e di formazione dei docenti. Con questo provvedimento viene dato peso nella valorizzazione degli insegnanti:

- alla **continuità didattica**: si terrà conto del numero di anni di permanenza nella medesima scuola che stia in una provincia diversa da quella della propria abitazione;
- alla **sede di lavoro**: si valorizzerà il personale che insegna da più anni in istituti di territori che presentano condizioni socio-economiche più disagiate, maggiore dispersione o rischio di spopolamento.

La presenza di entrambe le condizioni comporterà una valorizzazione economica maggiore.

## EDUCATION AT A GLANCE

### 6. Education at a Glance 2022 pubblicata il 3 ottobre

L'edizione 2022 di *Education at a Glance*, il rapporto annuale dell'OCSE che raccoglie e mette a confronto le statistiche nazionali sui sistemi educativi dei 38 Paesi aderenti attualmente all'Organizzazione (cui si aggiungono quest'anno Argentina, Brasile, Cina, India, Indonesia, Arabia Saudita e Sud Africa) viene presentata contemporaneamente in varie sedi del mondo alle **ore 11 di lunedì 3 ottobre**.

A Parigi, sede dell'OCSE, i risultati del rapporto sono illustrati dallo stesso Segretario generale dell'OCSE Mathias Corman, affiancato dal Direttore del settore *Education and Skills* Andreas Schleicher e dal ministro francese dell'educazione Pap Ndiaye. La conferenza stampa si svolge in inglese, ed è possibile seguirla dal vivo senza registrazione cliccando sull'indirizzo [webcast live](#).

In Italia **alla stessa ora (11 del 3 ottobre)** si tiene la conferenza stampa di presentazione del rapporto, con particolare attenzione ai dati relativi al nostro Paese, con la partecipazione del ministro Patrizio Bianchi e la collaborazione della Fondazione Agnelli e di Save the Children. L'edizione 2022 di EaG comprende un focus sull'istruzione terziaria e una analisi dell'impatto della pandemia di COVID-19 durante l'anno scolastico 2021/22. Altri indicatori includono tra l'altro la spesa pubblica e privata che ogni Paese dedica all'istruzione, i vantaggi economici connessi all'istruzione, l'accesso e il conseguimento del diploma nelle scuole superiori, gli stipendi dei capi di istituto e degli insegnanti. In questo caso per seguire la conferenza è necessario registrarsi inviando una mail a [ufficiostampa@savethechildren.org](mailto:ufficiostampa@savethechildren.org).

## ITS Academy

### 7. Con ITS Academy si rafforza il sistema terziario d'istruzione tecnologica superiore

All'estero l'academy connota la provenienza dal mondo aziendale, che crea percorsi formativi con particolari abilità e professioni per qualificare i propri fornitori, partner e clienti finali, al fine di garantire elevati standard di qualità in tutto il processo. I nostri ITS academy si collocano in questo orizzonte, nella formazione terziaria, con la personalità giuridica e l'autonomia gestionale di una Fondazione e beneficiano di finanziamenti pubblici e privati; sono inseriti direttamente nella dinamica domanda e offerta occupazionale, con una governance prevalentemente aziendale, capaci di erogare titoli di studio con valenza specifica, raccordati, attraverso un sistema di crediti in entrata e uscita, sia con le università sia con il mondo del lavoro.

Fin dalla sua istituzione l'istruzione tecnica ha sempre avuto percorsi variabili in relazione ai diversi indirizzi ed alle caratteristiche produttive dei territori; questa flessibilità, abbinata all'autonomia organizzativa e finanziaria, ha contribuito a sostenere lo sviluppo economico del nostro Paese, soprattutto nel dopoguerra, entrando direttamente, con laboratori, servizi e aziende sperimentali, nell'economia locale e fornendo consulenze e progetti a beneficio dello stesso mondo produttivo.

Nel periodo in cui la scuola superiore iniziò ad essere interessata da riforme "comprehensive", anche in vista dell'elevazione dell'obbligo di istruzione al suo primo biennio e della liberalizzazione degli accessi all'università, prevalse l'indicazione della formazione generale e addirittura si pensò ai "licei vocationali", lasciando al canale regionale la maggiore professionalizzazione. Nel nuovo secolo lo sviluppo tecnologico e la competitività sul fronte del mercato del lavoro imposero un ulteriore cambiamento: alle università venne richiesta un'apertura decisa verso la realtà professionale e agli istituti scolastici dell'ordine tecnico un aumento di competenze, seppure legate all'indirizzo lavorativo, ma improntate a maggiore managerialità e capacità relazionale.

Si apre così la strada alla "terza missione dell'università", anche in regime di alto apprendistato, mentre agli ITS academy si richiede una maggiore qualificazione in particolare degli istituti tecnici e professionali, in relazione tra di loro attraverso un sistema di crediti che possono coinvolgere anche lavoratori da riqualificare, in modo da poter colmare il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Un grande investimento su questo nuovo circuito verrà effettuato con i fondi del PNRR, che dovrà guardare sia all'innovazione degli istituti secondari, da porre in relazione all'industria 4.0, sia alla riforma dell'orientamento già a partire dalle scuole del primo grado.

Si tratta dunque di rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza e di specializzare le competenze tecnologiche dei giovani in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore e di quello tecnico-professionale, ma anche di coloro che non avendo il diploma hanno acquisito competenze in precedenti processi di istruzione o formazione e lavoro.

### 8. Le nuove competenze per gli ITS Academy

L'ITS academy si riferisce ad una precisa area tecnologica in relazione ad una figura professionale individuata a livello nazionale, che può essere ulteriormente articolata dalle regioni. I soggetti che contribuiscono ad una "fondazione di partecipazione" sono istituzioni scolastiche attive nel settore tecnico-professionale, ma anche strutture formative regionali, una o più imprese operanti nel settore tecnologico indicato e un dipartimento universitario o di ricerca. Questo mix di soggetti deve costruire l'identità della nuova struttura, a cominciare dall'elaborazione del curriculum che parte dall'esperienza lavorativa, reclutando docenti esperti del mondo aziendale.

Su questa base istituti scolastici e dipartimenti universitari saranno impegnati, oltre che in una forte riconversione metodologica, nel ricercare un'integrazione tra teoria e pratica all'interno dell'esperienza lavorativa e nel mettere insieme competenze tecniche ed umanistiche per formare un lavoratore sempre più richiesto da funzioni relazionali e manageriali, che lo porti ad assumere valore anche sul piano sociale e della cittadinanza. La considerazione dei crediti in entrata e in uscita dai percorsi formativi e lavorativi può mettere in contatto la scuola con l'università per il reciproco riconoscimento delle competenze all'interno dei rispetti curricoli, ed i

rapporti diretti con le aziende fanno sì che vi sia contaminazione tra i saperi, proiettati verso la formazione permanente.

Si è discusso a lungo nella fase precedente degli ITS se la presidenza della fondazione dovesse essere attribuita alla scuola o all'azienda; la scelta fatta nei confronti di quest'ultima non può riguardare soltanto un problema di governance, ma vedere nel consiglio di amministrazione una rappresentazione di quella nuova cultura che valorizza il lavoro, sia sul piano dell'innovazione professionale che dei saperi, che prendono forma nell'opera dell'uomo chiamato a gestire una realtà complessa.

I percorsi formativi corrispondono al quinto e al sesto livello del quadro delle qualifiche europee (EQF), una grande opportunità per favorire la circolazione dei lavoratori nel continente, imponendo anche una modalità di valutazione, per competenze, che potrebbe essere utilizzata più in generale per i nostri percorsi scolastici e accademici, anziché limitarsi ai corsi regionali per i quali è stata recepita nel nostro Paese la suddetta direttiva comunitaria.

Gli ITS academy sono autorizzati a svolgere attività di intermediazione di mano d'opera, come già aveva previsto la legge Biagi in favore degli istituti tecnici; fino ad ora, e si presume così anche in futuro, hanno realizzato un buon tasso di occupazione, che sarà un indicatore di eccellenza per avere finanziamenti aggiuntivi. Si tratta di un premio, introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento, che apre alla logica di apprezzamento dei risultati. Essi sono programmati dalle Regioni, alle quali va la quota di risorse statali che vengono assegnate direttamente alle fondazioni, oltre ad un cofinanziamento da parte regionale.

Senza uno sbocco superiore, dunque, tutta la filiera professionale rimane un percorso marginale che finisce per attrarre gli studenti più deboli; l'obiettivo degli ITS è ricostruire l'educazione a partire dal rapporto con la realtà, come essa è e non come dovrebbe essere, cosa che invece caratterizza quasi sempre il curriculum scolastico. Si sta in definitiva progressivamente erodendo il paradigma trasmissivo dell'insegnamento, mediante un piano personalizzato di sviluppo di competenze nel lavoro.

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

### 9. Paulo Freire, riscoprendo le sue radici nel Service Learning

di Irene Culcasi

Ricordare e celebrare il centenario di Paulo Freire è importante per riaffermare collettivamente la sua rilevanza, per riflettere a partire dalla pratica basata sulla solidarietà come azione educativa e politica. La sua influenza, oggi, ci spinge costantemente a rivitalizzare l'educazione, mettendo in relazione la crescita personale con la vita pubblica. Ragionare su questi aspetti è essenziale, soprattutto alla luce della crisi di fiducia nel futuro che attraversa le giovani generazioni che oggi affrontano la formazione scolastica. È evidente che di questa crisi di speranza e di progetto la scuola non porta la responsabilità diretta; essa è legata alle previsioni, ormai interiorizzate, di una società duale in cui povertà e privilegio appaiono estendersi rispetto alla dinamica sociale delle opportunità.

Tuttavia la scuola è profondamente inserita in questi processi ed è chiamata a confrontarsi con la ricerca di senso delle pratiche che propone affinché queste siano attuali tanto per la crescita dei giovani quanto per il rapporto con la società.

Prendendo atto del significato educativo del Service-Learning (SL) e della conoscenza pratica, il presente contributo delinea le idee chiave di questa proposta pedagogica, in una stretta connessione con le riflessioni filosofico-educative del più grande pedagogista senza frontiere. In un momento storico in cui gli assembramenti, tipici delle celebrazioni, non sono possibili, ci limiteremo a 'frequentare' le idee pedagogiche di Paulo Regulus Neves Freire per riflettere sulla loro implicazione nella pratica educativa attuale.

Anche se il Service Learning può essere ancora considerato uno strumento pedagogico relativamente nuovo, è diventato rapidamente una componente integrale di innumerevoli corsi di studio, modificando interi curricula (Lally, 2001).

Il volume di pubblicazioni, insieme all'incremento dei finanziamenti in questo campo, attestano in modo schiacciante il fatto che coinvolgere i giovani in attività di servizio alla comunità inquadrata dal punto di vista educativo sia ormai un 'movimento' a pieno titolo (Claus & Ogden, 1999). Come dimostrano diversi studi (es. Kiely, 2005) l'integrazione del Service-Learning e di altri approcci esperienziali nell'istruzione offre il potenziale per migliorare la crescita e l'apprendimento degli studenti. Quest'ultimi si sentono più motivati quando sanno che il loro lavoro può avere un effetto positivo sul mondo che li circonda. In secondo luogo, gli studenti acquisiscono una comprensione più profonda delle teorie e dei concetti mentre li applicano ai problemi del mondo reale. Imparano cioè a rispondere alle complessità nascoste che le simulazioni in classe non sono semplicemente in grado di replicare. In terzo luogo, possono acquisire le abitudini della prassi riflessiva mentre sono guidati attraverso il processo di analisi critica, auto-riflessione e valutazione nei confronti delle comunità con cui lavorano, imparando da una moltitudine di prospettive (Botchwey & Umamoto, 2018).

## Dal Mondo

### 10. Francia: verso la riforma del Collège?

Dopo diversi anni (nei cinque della prima presidenza Macron non se ne era mai discusso) il Collège torna ad essere oggetto del dibattito pubblico in Francia. In recenti dichiarazioni e interviste il nuovo ministro dell'educazione nazionale Pap Ndiaye, in carica dal maggio 2022, ne ha parlato come dell'anello debole della scuola francese (l'homme malade du système, ha detto).

Nella precedente legislatura, a suo giudizio, l'allora ministro Jean-Michel Blanquer aveva dedicato molta attenzione alla scuola primaria e alla secondaria superiore e poca al Collège. Ma è proprio in questa fascia quadriennale del sistema educativo francese (articolata in 3 cicli, dagli 11 ai 15 anni d'età: il primo anno è di consolidamento, il secondo e terzo anno costituiscono il ciclo centrale, il quarto è di orientamento) che a giudizio del franco-senegalese Ndiaye – professore di storia dell'emigrazione a Science Po -- affondano le radici delle difficoltà incontrate dagli studenti delle fasce sociali più deboli, e in particolare dagli immigrati, nella prosecuzione degli studi.

Tali difficoltà, soprattutto in matematica, francese e inglese, si manifestano precocemente, già all'inizio del Collège, ben prima che gli studenti arrivino alla licenza (brevet), e poi esplodono nel primo anno di secondaria superiore.

Le prove sostenute all'inizio della scuola secondaria superiore, in particolare in matematica e francese mostrano, infatti, che alcuni alunni non hanno sufficiente padronanza delle abilità e delle conoscenze richieste, e che le notevoli differenze di livello rilevate sono fortemente correlate con il background sociale degli studenti.

Per ora il ministro dell'Educazione nazionale, nel mirino della destra lepenista che lo accusa di voler abbassare la qualità del sistema scolastico francese, si limita a fare riferimento alla consultazione che si svolgerà nell'ambito del Consiglio nazionale per la rifondazione (Conseil national de la refondation), il nuovo organismo di dialogo lanciato da Emmanuel Macron all'inizio di settembre. Per ora sono state proposte solo misure di limitata portata per l'inizio dell'anno scolastico, come il proseguimento del "Piano matematica" o l'implementazione del "Piano di emergenza" per migliorare il livello di inglese degli studenti del Collège. Ma Ndiaye intende puntare sulle sperimentazioni volte ad "accompagnare meglio il passaggio" tra la quinta primaria e il primo anno del Collège o per incoraggiare la "scoperta dei mestieri" da parte degli studenti del secondo anno, corrispondente alla nostra seconda media, con l'obiettivo di favorirne l'orientamento e la motivazione.

È poco, per ora, ma la stampa conservatrice già attacca violentemente il ministro, con definizioni come "le fossoyeur lettré de l'école" (il becchino colto della scuola).

## **CARA SCUOLA TI SCRIVO**

### **11. Lettera alla direzione di Tuttoscuola**

Gentile direttore,  
sono una pedagogista che lavora in ambito scolastico supportando i ragazzi con varie disabilità a fianco degli insegnanti di sostegno.

Ancora non capisco come mai non ci sia una legge che faccia arrivare al TFA i ragazzi con le nostre lauree e competenze (laurea in Scienze della Formazione), ma si debba affrontare una preselettiva al pari di un avvocato, itp, architetto... Tutto questo mentre una persona con il vecchio diploma magistrale può insegnare tranquillamente con competenze vecchie e vecchi programmi.

E' un sistema che non funziona. La scuola ha bisogno di una ventata di freschezza, darebbe ora di dare uno scossone.

Cordiali saluti,

Dottoressa Mary Lenti, pedagogista